

Editorial

Leonhard Hörtmayr fertigte die für den Einband dieses Hefts gewählte Federzeichnung der drei Flüsse Eisack (Mitte), Talfer (oben links) und Etsch (unten) im Jahr 1541 nicht ohne Grund an.¹ In den Jahren war es unterhalb von Bozen zu verheerenden Überschwemmungen gekommen. Durch gezielte Flussverbauungen sollten größere Schäden bei künftigen Hochwasserereignissen minimiert werden. Wie fast alle vormodernen Manuskriptkarten von Flussläufen entstand also auch diese anlassbezogen. Sie sollte dem Geheimen Rat in Innsbruck einerseits ein lebhaftes Bild der Situation im Raum Bozen vermitteln und die Dringlichkeit neuer Maßnahmen zum Hochwasserschutz veranschaulichen. Andererseits diente die Karte als Planungsgrundlage für die neu zu errichtenden Archen, wie Flussverbauungen in Tirol genannt wurden.

Die Auswirkungen der vorangegangenen Hochwasserereignisse sind auf der Karte eindrücklich zu sehen. In der Bildmitte springen die massiven Flussverbauungen am Eisack deutlich ins Auge. Die spitz zulaufende Fläche hinter den Archen in der

Editoriale

Nel 1541 Leonhard Hörtmayr realizzò il disegno a penna dei tre fiumi Isarco (al centro), Talvera (in alto a sinistra) e Adige (in basso) scelto per la copertina di questo numero, e non senza motivo.¹ Negli anni precedenti, infatti, la zona a valle di Bolzano era stata colpita da devastanti inondazioni. Grazie a interventi mirati di sistemazione fluviale si volevano ridurre al minimo i danni in caso di future piene. Come quasi tutte le carte manoscritte della prima età moderna dei corsi dei fiumi, anche questa fu realizzata in occasione di un evento specifico. Da un lato doveva fornire al Consiglio aulico di Innsbruck un quadro vivido della situazione nella zona di Bolzano e illustrare l'urgenza di nuove misure di protezione dalle inondazioni. D'altra parte, la mappa servì come base di progettazione per i nuovi argini (*Archen*), come venivano chiamate le opere di arginamento fluviale in Tirolo.

Gli effetti delle precedenti inondazioni sono chiaramente visibili sulla mappa. Al centro dell'immagine saltano subito all'occhio le imponenti opere di sistemazione fluviale sull'Isarco. La superficie appuntita

1 Vgl. Tiroler Landesarchiv, Karten und Pläne 162. Leonhardt Hörtmayr, Überschwemmungsplan von Bozen, 1541. Online verfügbar unter URL: https://hik.tirol.gv.at/?basemap=bm0&scale=288895.277144¢erx=1262094.6369145007¢ery=5855907.78945547¢erspatial=102100&category=SonstigeKarten_Plaene_nicht_georef&map=232 [20.10.2025]. Abgedruckt in: Petra SVATEK (Hg.), *Symbol – Macht – Bewegung. Tirol im historischen Kartenbild*, Schloß Tirol 2021, S. 150 f. Für konstruktives Feedback zu diesem Text sei an dieser Stelle Marius Mutz gedankt.

1 Cfr. Tiroler Landesarchiv, Karten und Pläne 162. Leonhardt Hörtmayr, Überschwemmungsplan von Bozen, 1541. Disponibile online all'indirizzo URL: https://hik.tirol.gv.at/?basemap=bm0&scale=288895.277144¢erx=1262094.6369145007¢ery=5855907.78945547¢erspatial=102100&category=SonstigeKarten_Plaene_nicht_georef&map=232 [20.10.2025]. Riprodotto in: Petra SVATEK (a cura di), *Symbol – Macht – Bewegung. Tirol im historischen Kartenbild*, Schloß Tirol 2021, pp. 150–151. Un ringraziamento speciale va a Marius Mutz per il suo feedback costruttivo su questo testo.

rechten Bildhälfte deutet an, dass die senkrecht in den Eisack mündende Talfer diese Archen durchbrochen hatte und sich beide Flüsse ein komplett neues Flussbett gebahnt hatten. Sie mündeten schließlich nicht mehr unterhalb der Sigmundskroner Brücke, sondern weiter flussabwärts in die Etsch. Diesen Zusammenhang hob Hörtmayr auf der Karte textlich eigens hervor: „Der alte Runst da vormalen d. Eyssackh gangen unnd durch diese Archen geworfen worden ist.“ Mit „Runst“ bezeichnete man das Flussbett und seinen Verlauf, der bei Hochwasser eben „durch diese Archen“ geführt hätte und diese zerstörte. Die Fläche hinter den Archen wurde aufgrund der ungeheuren Mengen an Gestein und Sediment, die nach dem Hochwasser dort liegen blieben, landwirtschaftlich auf unbestimmte Zeit unbrauchbar.

Eine umfassende umwelthistorische Analyse dieser Karte lässt sich im Rahmen dieser Einleitung nicht erbringen.² Doch lassen sich von dieser Karte idealtypisch verschiedene Fragen zum Verhältnis von Umwelt und Region ableiten, die in den nachfolgenden Beiträgen eingehend thematisiert und analysiert werden. Die forschungsleitende Frage dieses Hefts zu „Umwelt und Region“ zielt auf das reziproke Wechselverhältnis dieser beiden, geschichtswissenschaftlich

di roccia e sedimenti dietro gli argini nella metà destra dell'immagine indica che il Talvera, che sfocia perpendicolarmente nell'Isarco, aveva rotto questi manufatti e che entrambi i fiumi si erano scavati un letto completamente nuovo. Alla fine, non sfociavano più sotto il ponte di Castel Firmiano, ma più a valle nell'Adige. Hörtmayr lo ha sottolineato nella didascalia della mappa: “Il vecchio corso che aveva l'Isarco in precedenza è stato deviato con questi sbarramenti.” Con “Runst” si indicava il letto del fiume e il suo corso, che in caso di piena avrebbe travolto queste infrastrutture distruggendole. L'area dietro gli argini divenne inutilizzabile per l'agricoltura per lungo tempo a causa delle enormi quantità di rocce e sedimenti che vi rimasero dopo l'alluvione.

Un'analisi storico-ambientale completa di questa mappa non può essere fornita nell'ambito di questa introduzione.² Tuttavia, da questa mappa è possibile formulare diverse domande sul rapporto tra ambiente e regione, che saranno approfondite e analizzate nei seguenti contributi. La domanda di ricerca che ha ispirato questo numero dedicato a “Ambiente e regione” mira ad analizzare la reciproca interazione di queste due categorie significative dal punto di vista storico. In che modo gli ambienti naturali

2 Zur umwelthistorischen Interpretation von Flusskarten und Flussbegradigungen in Tirol im 18. Jahrhundert vgl. Reinhard Ferdinand NIEßNER, *An Environmental History of the First Attempts to Straighten the River Inn in Tyrol (1745–1792)*. In: *Water* 16 (2024), 1568, DOI: <https://doi.org/10.3390/w16111568>.

2 Per l'interpretazione storico-ambientale delle mappe fluviali e delle rettifiche dei corsi d'acqua in Tirol nel XVIII secolo, cfr. Reinhard Ferdinand NIEßNER, *An Environmental History of the First Attempts to Straighten the River Inn in Tyrol (1745–1792)*. In: *Water* 16 (2024), 1568, DOI: <https://doi.org/10.3390/w16111568>.

bedeutenden Kategorien. Auf welche Art und Weise prägten und konstituierten natürliche Umwelten spezifische Regionen? Und wie brachten umgekehrt geografisch oder anders gelagerte Räume, die im Forschungsprozess als historische Regionen konstituiert werden, Umwelten eigener Art hervor?

Die konstruktivistische Grundannahme der Regionalgeschichte, dass die Kategorie „Region“ keineswegs etwas Gegebenes im Sinne eines Container-Raums darstellt, sondern dass es sich dabei um einen konstruierten Raum handelt, der durch gesellschaftliche Praktiken und andere, mit diesen verbundenen Faktoren zusammengehalten wird,³ bietet vielversprechende Anschlussmöglichkeiten für eine kulturalistisch ausgerichtete Umweltgeschichte.⁴ Die natürliche Umwelt wird so selbst zu einem integrativen Faktor für die Konstitution von „Region“.

Drei zentrale Achsen lassen sich für die Analyse von Umwelt und Region ausmachen, die im Folgenden kurz angedeutet werden sollen, da sie auf die gewinnbringende Kombination beider Forschungsfelder verweisen. Zunächst und 1.) ist

hanno plasmato e costituito regioni specifiche? E viceversa, in che modo gli spazi geografici o di altro tipo, che nel processo di ricerca vengono esaminati come regioni storiche, hanno prodotto ambienti di tipo proprio?

Il presupposto costruttivista della storia regionale, secondo cui la categoria “regione” non rappresenta affatto qualcosa di dato nel senso di uno spazio contenitore, ma è piuttosto uno spazio costruito, tenuto insieme da pratiche sociali e altri fattori ad esse collegati,³ offre promettenti possibilità di collegamento per una storia ambientale di orientamento culturalista.⁴ L’ambiente naturale diventa così esso stesso un fattore integrativo per la costituzione della “regione”.

Per l’analisi dell’ambiente e della regione si possono individuare tre assi centrali, che verranno brevemente illustrati di seguito, poiché rimandano alla combinazione proficua di entrambi i campi di ricerca. Innanzitutto, come primo punto vanno menzionate l’interpretazione e la percezione spesso divergenti, nonché le diverse forme di utilizzo auspiccate degli ambienti naturali e delle loro risorse. Spesso sono sorti conflitti

3 Vgl. Martin KNOLL/Katharina SCHARF, Europäische Regionalgeschichte. Eine Einführung. Stuttgart 2021, S. 30–33.

4 Vgl. Patrick KUPPER, Umweltgeschichte, Göttingen 2021, S. 22 f. Für die Debatten im italienischsprachigen Raum vgl. Guido ALFANI/Matteo DI TULLIO/Luca MOCARELLI (Hg.), Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400–1850), Mailand 2012; GIACOMO Bonan/Katia OCCHI (Hg.), Storia ambientale. Nuovi approcci e prospettive di ricerca/Environmental History. New Approaches and Research Perspectives [= Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient 46 (2020), 2].

3 Cfr. Martin KNOLL/Katharina SCHARF, Europäische Regionalgeschichte. Eine Einführung, Stuttgart 2021, pp. 30–33.

4 Cfr. Patrick KUPPER, Umweltgeschichte, Göttingen 2021, pp. 22–23. Per il dibattito in area italiana si veda Guido ALFANI/Matteo DI TULLIO/Luca MOCARELLI (a cura di), Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400–1850), Milano 2012; GIACOMO Bonan/Katia OCCHI (a cura di), Storia ambientale. Nuovi approcci e prospettive di ricerca/Environmental History. New Approaches and Research Perspectives [= Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento/Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient 46 (2020), 2].

die häufig divergierende Deutung, Wahrnehmung sowie unterschiedlich angestrebte Nutzungsform natürlicher Umwelten und ihrer Ressourcen zu nennen. Konflikte entfalteten sich häufig zwischen der lokalen Bevölkerung auf der einen und extern hinzugezogenen bzw. entsandten Experten auf der anderen Seite, deren technokratischer Blick obrigkeitlich gelenkt und auf optimale Ressourcenextraktion ausgerichtet war.⁵ Eine regionalhistorisch inspirierte Umweltgeschichte sollte diesen konfliktreichen Spannungen sowie den daran beteiligten Akteuren größte Aufmerksamkeit schenken. Wie diese Akteursgruppen jedoch zueinander standen, wo sich also Trennlinien oder Gemeinsamkeiten erkennen lassen, stellt wohl die zentrale Herausforderung der Erforschung dar. Dass Trennlinien keineswegs nur zwischen konservativer Beharrung auf Seiten der lokalen Bevölkerung und fortschrittlichem Innovationsstreben auf Seiten der Experten verlief, dürfte vor allem, aber nicht ausschließlich, für die Vormoderne kennzeichnend sein.

Dieser Analysekomplex ist 2.) eng verbunden mit der Frage nach dem Verhältnis von Stadt-Land/Hinterland bzw. Zentrum und Peripherie, anhand der sich spezifische Regionen konstituieren lassen. Infrastrukturen, wie sie auf der Karte von 1541 in Form von Wasserbauten, Brücken und Straßen zu sehen sind,

tra die Bevölkerung lokale da ein lato e gli esperti esterni chiamati o inviati dall'altro, la cui visione tecnocratica era guidata dall'autorità e orientata all'estrazione ottimale delle risorse.⁵ Una storia ambientale ispirata alla storia regionale dovrebbe prestare la massima attenzione a queste tensioni conflittuali e agli attori coinvolti. Tuttavia, la sfida centrale della ricerca consiste nel capire quali fossero i rapporti tra questi gruppi di attori, ovvero dove si possano individuare linee di demarcazione o punti in comune. Il fatto che le linee di demarcazione non fossero esclusivamente segnate dalla contrapposizione tra le istanze conservatrici della popolazione locale e le proposte innovative degli esperti, dovrebbe caratterizzare principalmente, ma non esclusivamente, l'epoca della prima età moderna.

In seconda istanza va rilevato che questo ambito di analisi è strettamente legato alla questione del rapporto tra città e campagna/entroterra o centro e periferia, sulla base del quale è possibile costituire regioni specifiche. Le infrastrutture, come quelle visibili sulla mappa del 1541 sotto forma di opere idrauliche, ponti e strade, hanno svolto un ruolo centrale in questo senso, fungendo da elementi di collegamento e strutturazione dello spazio.⁶ In che modo le città e i

5 Vgl. Eric H. Ash, *By Any Other Name. Early Modern Expertise and the Problem of Anachronism*. In: *History and Technology* 35 (2019), 1, S. 3–30.

5 Cfr. Eric H. Ash, *By Any Other Name. Early Modern Expertise and the Problem of Anachronism*. In: *History and Technology* 35 (2019), 1, pp. 3–30.

6 Cfr. Giacomo Bonan/Katia Occhi (a cura di), *Environment and Infrastructure. Challenges, Knowledge and Innovation from the Early Modern Period to the Present*, Berlin/Boston 2023.

spielten hierbei als verbindende und raumstrukturierende Elemente eine zentrale Rolle.⁶ Wie wurden Städte und Zentren aus dem Hinterland versorgt und welche netzwerkartigen Verflechtungen entstanden aus diesen Stand-Land-Beziehungen?⁷ Hinsichtlich der Flusskarte von 1541 ist zu bemerken, dass die Entscheidung, ob Hochwasserschutzmaßnahmen an den drei Flüssen durchgeführt werden sollten, nicht vor Ort in Bozen getroffen wurden, sondern in Innsbruck, der weit entfernten Hauptstadt des Erzherzogtums.

Abschließend und 3.) sei die Frage nach der Skalierung regional-historischer Studien aufgeworfen. Wie lassen sich umwelthistorisch konstituierte Regionen in größere überregionale, transnationale oder globale Bezugsgrößen einfügen und welche Wechselwirkungen sind zwischen diesen Ebenen auszumachen? Umweltphänomene spielen sich immer konkret an spezifischen Orten ab, wirken aber räumlich weit darüber hinaus.⁸ Regionalstudien bilden daher nicht nur das Fundament für große umwelt- und globalgeschichtliche Synthesen oder Narrative, son-

centri dell'entroterra si rifornivano e quali interconnessioni di tipo reticolare sono scaturite da questi rapporti tra città e campagna?⁷ Per quanto riguarda la mappa fluviale del 1541, va notato che la decisione di adottare misure di protezione dalle inondazioni sui tre fiumi non è stata presa a Bolzano, ma a Innsbruck, la lontana capitale dell'arciducato.

Infine, la terza questione riguarda la scala degli studi di storia regionale. Come è possibile inserire le regioni costituite dal punto di vista storico-ambientale in contesti più ampi, transnazionali o globali, e quali interazioni si possono individuare tra questi diversi livelli? I fenomeni ambientali si verificano sempre in luoghi specifici, ma hanno un impatto spaziale che va ben oltre.⁸ Gli studi regionali non solo costituiscono il fondamento per grandi sintesi o narrazioni di storia ambientale e globale, ma dovrebbero anche, viceversa, riprenderle, metterle in discussione e contribuire alla loro differenziazione.⁹

6 Vgl. Giacomo BONAN/Katia OCCHI (Hg.), *Environment and Infrastructure. Challenges, Knowledge and Innovation from the Early Modern Period to the Present*, Berlin/Boston 2023.

7 Vgl. Georg STÖGER, *Transformationen städtischer Umwelt. Das Beispiel Linz, 1700 bis 1900*. Wien/Köln/Weimar 2021; Sebastian HAUMANN/Martin KNOLL/Detlev MARES (Hg.), *Concepts of Urban-Environmental History*, Bielefeld 2020.

8 Als Beispiel möge der Vulkanausbruch des Laki 1783 in Island und die globalen Folgen dienen. Vgl. KNOLL/SCHARF, *Regionalgeschichte*, S. 83–85.

7 Cfr. Georg STÖGER, *Transformationen städtischer Umwelt. Das Beispiel Linz, 1700 bis 1900*, Wien/Köln/Weimar 2021; Sebastian HAUMANN/Martin KNOLL/Detlev MARES (a cura di), *Concepts of Urban-Environmental History*, Bielefeld 2020.

8 Un esempio è l'eruzione vulcanica del Laki nel 1783 in Islanda e le sue conseguenze globali. Cfr. KNOLL/SCHARF, *Regionalgeschichte*, pp. 83–85.

9 Frank UEKÖTTER, Im Strudel. Eine Umweltgeschichte der modernen Welt, Bonn 2021, concepisce la sua storia ambientale globale sulla base di episodi concreti e significativi della storia ambientale in termini spazio-temporali, che tuttavia vanno ben oltre se stessi e rivelano molteplici possibilità di trasferimento. Nella "Postfazione storiografica I" (pp. 635–666), Uekötter riflette in modo perspicace sulla tensione tra una massa di studi individuali e la "questione dei grandi racconti [...] che li mettono in relazione tra loro" (p. 639).

dern sollten diese umgekehrt auch aufgreifen, hinterfragen und zur Ausdifferenzierung beitragen.⁹ Für diese Unternehmung ist sowohl die Regional- als auch die Umweltgeschichte methodisch bestens gerüstet, weil sie in ihrem Repertoire die Analyse von Wechselwirkungen zwischen den verschiedenen Ebenen vom Lokalen bis zum Globalen erprobt und gefestigt hat.¹⁰

Diese drei Analyse-Achsen untermauern die ertragreiche Kombination umwelt- und regionalgeschichtlicher Forschungsansätze, die bereits vielfältig erprobt und unter Beweis gestellt wurde.¹¹ Dieser Band reiht sich in diesen Forschungszusammenhang ein und präsentiert innovative Arbeiten von Nachwuchswissenschaftler:innen, die auf die *Bozner Gespräche zur Regionalgeschichte* zum Thema „Umwelt und Region“

La storia regionale e quella ambientale sono ben attrezzate dal punto di vista metodologico per questa impresa, in quanto nel loro repertorio hanno consolidato l'analisi delle interazioni tra i diversi livelli, da quello locale a quello globale.¹⁰

Questi tre assi di analisi confermano la proficua combinazione di approcci di ricerca storico-ambientale e regionale, già ampiamente sperimentata e comprovata.¹¹ Questo volume si inserisce in tale contesto di ricerca e presenta lavori innovativi di giovani ricercatori e ricercatrici, frutto dei *Colloqui di Bolzano sulla storia regionale* sul tema “Ambiente e regione” tenutisi dal 7 al 9 settembre 2023. I seguenti contributi seguono un ordine principalmente cronologico basato sugli ambienti naturali trattati e sulle loro risorse. Sei saggi trattano principalmente i diversi utilizzi delle foreste e i conflitti che ne derivano tra i vari gruppi di attori dal Medioevo al XXI secolo. Altri due contributi sono dedicati ad esempi regionali di tentativi di coltivazione finalizzati all'aumento della resa dei terreni (brughiere e paludi) che nell'epoca della prima età moderna erano

9 Frank UEKÖTTER, *Im Strudel. Eine Umweltgeschichte der modernen Welt*, Bonn 2021, konzipiert seine globale Umweltgeschichte anhand raumzeitlich konkreter und bedeutender Episoden der Umweltgeschichte, die jedoch weit über sich hinausweisen und vielerlei Transfermöglichkeiten offenbaren. Im „Historiographischen Nachwort I“ (S. 635–666) reflektiert Uekötter erkenntnisreich die Spannung zwischen einer Masse an einzelnen Studien und der „Frage nach den großen Erzählungen [...] die sie miteinander in Beziehung bringen“ (S. 639).

10 Vgl. Ernst LANGTHALER, *Orte in Beziehung. Mikrogeschichte nach dem Spatial Turn*. In: *Geschichte und Region/Storia e regione* 21 (2012), 1-2, S. 27–42, hier S. 32 f.; KNOLL/SCHARF, *Regionalgeschichte*, S. 37; KUPPER, *Umweltgeschichte*, S. 43 f.; UEKÖTTER, *Strudel*.

11 Vgl. Alfred WEIDINGER/Ute STREITT (Hg.), *Mensch – Umwelt – Region. Beiträge zur oberösterreichischen Umweltgeschichte*, Linz 2023; Rolf KIEßLING/Wolfgang SCHEFFKNECHT (Hg.), *Umweltgeschichte in der Region*, Konstanz 2012. Siehe ebenso den Forumsbeitrag von Martin KNOLL in diesem Heft.

10 Cfr. Ernst LANGTHALER, *Orte in Beziehung. Mikrogeschichte nach dem Spatial Turn*. In: *Geschichte und Region/Storia e regione* 21 (2012), 1-2, pp. 27–42, qui pp. 32–33; KNOLL/SCHARF, *Regionalgeschichte*, p. 37; KUPPER, *Umweltgeschichte*, pp. 43–44; UEKÖTTER, *Strudel*.

11 Cfr. Alfred WEIDINGER/Ute STREITT (Hg.), *Mensch – Umwelt – Region. Beiträge zur oberösterreichischen Umweltgeschichte*, Linz 2023; ROLF KIEßLING/Wolfgang SCHEFFKNECHT (a cura di), *Umweltgeschichte in der Region*, Konstanz 2012. Cfr. anche il contributo di Martin KNOLL in questo numero.

vom 7. bis zum 9. September 2023 zurückgehen. Die folgenden Beiträge sind vorrangig nach den jeweils thematisierten naturalen Umwelten und deren Ressourcen angeordnet und innerhalb dieser Ordnung chronologisch positioniert. Sechs Beiträge beschäftigen sich vorwiegend mit unterschiedlichen Waldnutzungen und daraus entstehenden Konflikten verschiedener Akteursgruppen vom Hochmittelalter bis ins 21. Jahrhundert. Zwei weitere Beiträge widmen sich regionalen Beispielen der auf Ertragssteigerungen abzielenden Kultivierungsversuche von bis dahin lediglich extensiv genutzter Heide- und Moorflächen in der Vormoderne. Wie die Beiträge zur Waldnutzung zeigen auch sie, wie externe Akteursgruppen in lokal geprägte Nutzungssysteme eingriffen und durch diese Interventionen über das Lokale hinausgehende Vernetzungen vorantrieben und so neue Räume schufen, die ex-post umwelthistorisch als Regionen konstituiert werden können. Die so entstandenen regionalen sowie überregionalen Beziehungsgeflechte wirkten sich massiv auf den Wandel der „sozionaturalen Verhältnisse“ aus.¹²

Maddalena Moglia widmet sich im ersten Beitrag der Frage nach den Zusammenhängen von zunehmender Entwaldung und konkreten Nutzungsänderungen eines Waldes bei Parma um 1200, die sie vor dem Hintergrund von Konflikten zwischen

utilizzati solo in modo estensivo. Come gli articoli sulle utilizzazioni forestali, anche questi mostrano come gruppi di attori esterni siano intervenuti nei sistemi di utilizzo locali e, attraverso questi interventi, abbiano promosso reti che andavano oltre il locale, creando così nuovi spazi che, ex post, possono essere esaminati come regioni dal punto di vista storico-ambientale. Le reti di relazioni regionali e sovraregionali così create hanno avuto un impatto enorme sul cambiamento delle “condizioni socio-naturali”.¹²

Nel primo contributo, Maddalena Moglia si dedica alla questione dei legami tra la crescente deforestazione e i cambiamenti concreti nell'utilizzo di una foresta nei pressi di Parma intorno al 1200, che ricostruisce sullo sfondo dei conflitti tra le autorità e la popolazione locale. Sulla base di una documentazione molto ricca per quel periodo, costituita da settanta testimonianze di persone interrogate sul conflitto, Moglia elabora i diversi modi di utilizzo del legno controllati dalle autorità per questa regione e presenta le funzioni dei principali attori designati dalle autorità. Il controllo della foresta corrispondeva al controllo della popolazione e rappresentava un mezzo efficace per affermare il proprio dominio, che trovava espressione performativa nella comunicazione simbolica. Già intorno al 1200 l'amministrazione della foresta oggetto di questo studio era fortemente differen-

12 KUPPER, Umweltgeschichte, S. 15, definiert Umweltgeschichte als Analyse des Wandels von „sozionaturalen Verhältnissen“.

12 KUPPER, Umweltgeschichte, p. 15, definisce la storia ambientale come l'analisi del cambiamento delle “relazioni socio-naturali”.

Obrigkeit und lokaler Bevölkerung rekonstruiert. Auf Basis einer für diese Zeit sehr dichten Überlieferung – siebzig Aussagen von zum Konflikt befragten Personen – arbeitet Moglia die verschiedenen, von der Obrigkeit gesteuerten Nutzungsweisen des Holzes für diese Region heraus und stellt die Funktionen der zentralen obrigkeitlich eingesetzten Akteure vor. Die Kontrolle des Waldes korrespondierte mit der Kontrolle der Bevölkerung und stellte ein probates Mittel zur Herrschaftsdurchsetzung dar, die durch symbolische Kommunikation performativen Ausdruck fand. Die Verwaltung des untersuchten Waldes war um 1200 bereits stark ausdifferenziert und reguliert. Dieser regionale Befund vertieft und erweitert unser Verständnis der mittelalterlichen Waldnutzung und zeigt im Einklang mit neueren umwelthistorischen Studien deutlich, dass Wälder vor 1500 keineswegs unreguliert abgeholzt wurden.

Die unterschiedlichen Arten der Waldnutzung in den Süd- und Ostkarpaten im 16. und 17. Jahrhundert untersucht Kata Tóth in ihrem Beitrag und spitzt das Thema auf die Frage zu: „Für die Schafe abholzen oder für die Schweine stehen lassen?“ Damit sind zwei dominierende Nutzungsformen des Waldes angesprochen, wobei eine mit massiven Rodungen zugunsten der Schafweide verbunden ist, die andere mit dem Schutz des (Eichen- und Buchen-)Waldes für die herbstliche Schweinemast. Neben diesen beiden Nutzungsformen entlang dieser Konfliktlinie macht Tóth

ziata e regolamentata. Questo risultato regionale approfondisce e amplia la nostra comprensione dell'utilizzo delle foreste nel Medioevo e, in linea con recenti studi di storia ambientale, dimostra chiaramente che prima del 1500 le foreste non venivano affatto disboscate in modo incontrollato.

Kata Tóth nel suo contributo esamina i diversi tipi di utilizzo delle foreste nei Carpazi meridionali e orientali nel XVI e XVII secolo e sintetizza il tema formulando la domanda: “Abbattere gli alberi per le pecore o lasciarli in piedi per i maiali?” Si tratta di due forme dominanti di utilizzo della foresta, una delle quali è associata a un massiccio disboscamento a favore del pascolo delle pecore, l'altra alla protezione della foresta (di querce e faggi) per l'ingrasso autunnale dei maiali. Oltre a queste due forme di utilizzo lungo questa linea di conflitto, Tóth individua anche altre forme di utilizzo, sottolineando che soprattutto l'uso multiplo delle foreste ha sempre comportato un certo potenziale di conflitto. Il cambiamento più significativo nella struttura forestale dell'area studiata è stato accompagnato dall'espansione dell'allevamento ovino nel XVI secolo, per il quale le aree forestali esistenti non solo sono state disboscate, ma anche decimate dal taglio e dagli incendi, il che a volte ha portato a distruzioni più estese di quanto previsto. La decimazione del patrimonio forestale ha portato anche nei Carpazi meridionali e orientali alla necessità di regolamentare le forme di utilizzo. Oltre alla protezione della foresta

noch weitere Nutzungsformen aus und betont dabei, dass vor allem die mehrfache Nutzung der Wälder stets ein gewisses Konfliktpotential barg. Die größte Veränderung der Waldstruktur im Untersuchungsgebiet ging mit der Ausweitung der Schafzucht im 16. Jahrhundert einher, für die bestehende Waldflächen nicht nur gerodet, sondern auch durch Brandrodung dezimiert wurden – weshalb es mitunter zu großflächigeren Zerstörungen kam als beabsichtigt. Die Dezimierung des Waldbestandes führte auch in den Süd- und Ostkarpaten zu einem Bedarf an Regulierung der Nutzungsformen. Neben dem Schutz des Waldes für die Schweinemast nennt Tóth des Weiteren ökonomische Gründe, die obrigkeitliche Regelungen notwendig machten: das Bedürfnis die Waldbesitzungen möglichst exakt abzugrenzen und zu definieren sowie die durch Rodungen verursachte Knappheit der Ressource Holz. In diesem Zusammenhang wird auch die Rolle des ökologischen Denkens diskutiert. Doch kommt Tóth zu dem Schluss, dass der Schutz des Walds unter ökologischen Gesichtspunkten im 16. und 17. Jahrhundert keinerlei Rolle spielte, und unterstreicht, dass diese Perspektiven, in den Quellen teils durch indirekte Andeutungen eines ökologischen Bewusstseins greifbar, eine Ausnahme darstellten.

Martina Diaz gewährt durch die Analyse von Brandzeichen auf Holzmarken, die noch heute in architektonischen Infrastrukturen auffindbar sind, Einblicke in den transterri-

per l'allevamento dei suini, Tóth cita anche ragioni economiche che hanno reso necessarie le regolamentazioni delle autorità, nonché la necessità di delimitare e definire il più precisamente possibile le proprietà forestali e la scarsità della risorsa legno causata dal disboscamento. In questo contesto viene discusso anche il ruolo del pensiero ecologico. Tuttavia, Tóth giunge alla conclusione che la protezione della foresta dal punto di vista ecologico non ebbe alcun ruolo nel XVI e XVII secolo e sottolinea che queste prospettive di una coscienza ecologica, che emergono nelle fonti con allusioni indirette, rappresentavano un'eccezione.

Martina Diaz, mediante l'analisi dei marchi mercantili impressi sul legname da costruzione ancora oggi visibili nelle infrastrutture architettoniche, fornisce un'analisi del commercio transregionale del legno nella regione meridionale delle Alpi orientali tra il XV e il XIX secolo. Il saggio dimostra come la storia ambientale tragga beneficio dall'impiego di approcci e metodi interdisciplinari, in questo caso mediante un progetto di ricerca che ha origine dall'architettura (e dalla sua storia). Diaz adotta un approccio di indagine che si basa su materiale ancora esistente oggi. La ricerca prende avvio dai marchi incisi sulla travatura della Basilica di Sant'Antonio e dell'Abbazia di Santa Giustina a Padova, che l'autrice ha combinato con ulteriori fonti scritte. L'attribuzione dei marchi mercantili ai singoli commercianti ha interessato gli operatori operanti lungo i fiumi

torialen Holzhandel im südlichen Ostalpenraum zwischen dem 15. und 19. Jahrhundert. Der Aufsatz zeigt, wie die Umweltgeschichte von interdisziplinären Zugängen und Methoden profitiert – in diesem Fall durch ein Forschungsdesign, das aus der Architektur(geschichte) stammt. Diaz verfolgt einen auf das noch heute bestehende Material zurückgreifenden, praxeologischen Zugang. Ausgangspunkt der Untersuchung sind im Holz eingravierte Holzmarken der Basilika St. Antonius sowie der Abteikirche St. Justina in Padua, die sie mit anderen schriftlichen Quellen kombinierte. Die Zuordnung von Handelsmarken zu einzelnen Händlern gelang entlang der Flüsse Piave und Brenta. Diese Flüsse verbanden als zentrale Transportachsen Wälder im südlichen Ostalpenraum mit den Städten in der Po-Ebene und konstituierten durch den Holzhandel eine eigene Region. Der praxeologische Zugang zeugt vom innovativen Potenzial einer interdisziplinär ausgerichteten umwelthistorischen Forschung.

Der nächste, ebenso architekturhistorische Beitrag von Martina Motta untersucht die Großbaustellen Savoyens im 18. Jahrhundert mit einer umwelthistorischen Forschungsperspektive. So konstituiert Motta spezifische Regionen um die Hauptstadt Turin, die der Architekturgeschichte klassischer Prägung bisher entgangen sind. Das für die architektonisch imposanten Bauwerke benötigte Baumaterial, allen voran das notwendige Holz, stammte vor-

Piave e Brenta. Tali corsi d'acqua, in qualità di principali vie di trasporto, fungevano da collegamento tra le foreste della regione sud delle Alpi orientali e le città della pianura padana, contribuendo a una rete commerciale fiorente basata sul commercio del legno. L'approccio praxeologico dimostra il potenziale innovativo di una ricerca interdisciplinare sulla storia ambientale.

Il contributo successivo di Martina Motta, anch'esso di storia dell'architettura, esamina i grandi cantieri della Savoia nel XVIII secolo da una prospettiva di ricerca storico-ambientale. Motta costituisce così regioni specifiche intorno alla capitale Torino, che finora sono sfuggite alla storia dell'architettura di stampo classico. Il materiale da costruzione necessario per gli imponenti edifici, in particolare il legname, proveniva principalmente dalla Valle Susa, a ovest di Torino. Secondo Motta, le pratiche di scambio di persone, merci e conoscenze, indispensabili per l'organizzazione dei grandi cantieri, sono caratteristiche della regionalizzazione esaminata. A causa dell'estrazione delle risorse, i cantieri hanno avuto un impatto enorme sull'entroterra. I contributi di Motta e Diaz mostrano come spazi geograficamente lontani possano essere concepiti come regioni, poiché erano strettamente interconnessi in vari modi attraverso il disboscamento, il commercio, il trasporto e l'utilizzo del legno.

Un altro tema centrale di questo numero è la coltivazione delle brughiere e delle torbiere nell'età moder-

wiegend aus dem westlich von Turin liegenden Susatal. Praktiken des Austauschs von Menschen, Waren und Wissen, die für die Organisation der Großbaustellen unerlässlich waren, sind laut Motta kennzeichnend für die untersuchte Regionalisierung. Die Baustellen zeitigten aufgrund der Extraktion von Ressourcen massive Auswirkungen auf das Hinterland. Die Beiträge von Motta und Diaz zeigen auf, wie sich geographisch entlegene Räume als Regionen konzipieren lassen, da sie durch Rodung, Handel und Transport sowie Nutzung von Holz auf vielfältige und enge Weise miteinander verflochten waren.

Ein weiterer Themenschwerpunkt dieses Hefts liegt auf der frühneuzeitlichen Kultivierung von Heide- und Moorflächen zur Ausweitung landwirtschaftlicher Produktion. Das erste regionale Fallbeispiel bezieht sich geographisch auf eine ausgedehnte Heidelandschaft im piemontesischen Voralpenland, auf die sogenannte Baraggia von Vercelli, die im 16. und 17. Jahrhundert zwar extensiv genutzt, doch gleichzeitig aufgrund sozialpolitischer Reformen einem grundlegenden Wandel unterzogen wurde. Der zweite Beitrag widmet sich den von der dänischen Regierung angestoßenen Meliorationsversuchen von Heide- und Moorflächen der Hohner Harde auf der jütischen Halbinsel im 18. Jahrhundert, für deren Durchführung eigens Siedlungsmigrant:innen angeworben wurden. Zwei wichtige Erkenntnisse können aus diesen

na per espandere la produzione agricola. Il primo caso di studio regionale si riferisce geograficamente a un vasto paesaggio di brughiera nelle Prealpi piemontesi, la cosiddetta baraggia di Vercelli, che nel XVI e XVII secolo era sfruttata in modo estensivo, ma allo stesso tempo subì un cambiamento radicale a causa delle riforme sociopolitiche. Il secondo contributo è dedicato ai tentativi di bonifica delle brughiere e delle torbiere della Hohner Harde nella penisola dello Jutland nel XVIII secolo, avviati dal governo danese, per la cui realizzazione furono reclutati appositamente migranti. Da questi due studi regionali si possono trarre due importanti conclusioni. Da un lato, emerge chiaramente l'importanza di un'analisi approfondita dei rapporti fondiari e di proprietà, nonché delle strutture amministrative locali e regionali, per la configurazione concreta dei diversi utilizzi del paesaggio. D'altra parte, entrambi i saggi evidenziano che un'analisi approfondita delle conoscenze contemporanee e dei relativi processi di negoziazione tra i diversi attori coinvolti nei progetti fornisce prospettive rilevanti dal punto di vista storico-ambientale sul cambiamento delle "relazioni socio-naturali" (Patrick Kupper). Una considerazione adeguata di questi fattori (rapporti fondiari e di proprietà, strutture amministrative e conoscenze locali e universali) consente di relativizzare il ruolo della tecnologia e dell'innovazione nel cambiamento dei paesaggi e dei loro modi di utilizzo – che hanno avuto grande importanza per l'era

beiden Regionalstudien exemplarisch gewonnen werden. Einerseits wird die Bedeutung einer tiefgreifenden Analyse von Grund- und Eigentumsverhältnissen sowie der lokalen und regionalen Verwaltungsstrukturen für die konkrete Ausgestaltung diverser Landschaftsnutzungen deutlich. Andererseits verdeutlichen beide Aufsätze, dass eine profunde Analyse der zeitgenössischen Wissensbestände und die damit zusammenhängenden Aushandlungsprozesse zwischen den verschiedenen, an den Projekten beteiligten Akteuren umwelthistorisch relevante Perspektiven auf den Wandel „sozionaturaler Verhältnisse“ (Patrick Kupper) liefern. Eine angemessene Berücksichtigung dieser Faktoren (Grund- und Eigentumsverhältnisse, Verwaltungsstrukturen sowie lokale und universelle Wissensbestände) vermag es, die Rolle von Technik und Innovation für den Wandel von Landschaften und deren Nutzungsweisen – die für das fossile Zeitalter ab 1850 große Bedeutung haben – für die Vormoderne zu relativieren.

Im ersten Fallbeispiel untersucht Matteo Tacca die Zusammenhänge von sich ändernden Grund- und Eigentumsverhältnissen durch gezielte politische Initiativen auf der einen und dem langfristigen Wandel eines regionalen Ökosystems auf der anderen Seite. Zunächst konstituiert Tacca die *Baraggia* als Region, die er als Produkt und Ergebnis kollektiver Nutzungspraktiken dieser Landschaft und den diese Praktiken regulierenden rechtlichen Rahmenbedingungen

der combustibili fossili a partire dal 1850 – per l'epoca dell'età moderna.

Nel primo caso di studio, Matteo Tacca esamina da un lato le interrelazioni tra il cambiamento dei rapporti fondiari e di proprietà dovuto a iniziative politiche mirate e dall'altro il cambiamento a lungo termine di un ecosistema regionale. Tacca definisce innanzitutto la *baraggia* come una regione che egli descrive come il prodotto e il risultato delle pratiche di utilizzo collettivo di questo paesaggio e del quadro giuridico che regola tali pratiche. All'inizio del XVII secolo, l'uso collettivo della *baraggia* fu gradualmente soppiantato dal nuovo dominio sabaudo a favore dei singoli feudatari. Tacca considera questa trasformazione a lungo termine della *baraggia* da ecosistema utilizzato collettivamente ed estensivamente a ecosistema utilizzato in gran parte dall'economia privata come un presupposto fondamentale per l'intensiva coltivazione del riso nel corso del XIX secolo. Il cambiamento strutturale dell'ecosistema e dell'uso del suolo è stato preceduto da un cambiamento dei rapporti fondiari e di proprietà nel XVII secolo, guidato da interessi specifici e accompagnato da continui conflitti di utilizzo. Il contributo analizza le cause, lo svolgimento e le conseguenze di questi conflitti e sottolinea i fattori socio-storici rilevanti per il cambiamento della *baraggia* come ecosistema regionale.

Vivien Specht esamina i crescenti tentativi di coltivare o bonificare terreni incolti e considerati improduttivi, prendendo come esempio su

bezeichnet. Zu Beginn des 17. Jahrhunderts wurde die gemeinschaftliche Nutzung der *Baraggia* sukzessive durch die neue savoyische Herrschaft zugunsten einzelner Feudalherren zurückgedrängt. Diese langfristige Umwandlung der *Baraggia* von einem kollektiv und extensiv genutzten Ökosystem hin zur weitgehend privatwirtschaftlichen Nutzung betrachtet Tacca als zentrale Voraussetzung für den intensiven Anbau von Reis im Laufe des 19. Jahrhunderts. Dem strukturellen Wandel des Ökosystems und der Landnutzung ging ein Wandel der Grund- und Eigentumsverhältnisse im 17. Jahrhundert voraus, der von spezifischen Interessen geleitet war und von anhaltenden Nutzungskonflikten begleitet wurde. Der Beitrag analysiert die Ursachen, den Verlauf und die Folgen dieser Nutzungskonflikte und betont die sozialhistorisch relevanten Faktoren für den Wandel der *Baraggia* als regionales Ökosystem.

Vivien Specht untersucht am kleinräumigen Beispiel der Hohner Harde auf der jütischen Halbinsel (im heutigen Schleswig-Holstein) die im Laufe der Frühen Neuzeit zunehmenden Versuche, brachliegende und als unproduktiv bezeichnete Flächen zu kultivieren bzw. zu meliorieren. Die dänische Regierung verfolgte ab der Mitte des 18. Jahrhunderts das erklärte Ziel, ausgedehnte Moor- und Heideflächen durch Wasserabzugsgräben in fruchtbares Land zu verwandeln. Siedlungswillige Migrant:innen aus dem Odenwald sollten das Meliorationsprojekt durchführen und dafür

piccola scala la *Hobner Harde* nella penisola dello Jutland (nell'odierno Schleswig-Holstein) nel corso della prima età moderna. A partire dalla metà del XVIII secolo, il governo danese perseguì l'obiettivo dichiarato di trasformare vaste aree paludose e brughiere in terreni fertili attraverso canali di drenaggio. I migranti provenienti dall'Odenwald disposti a insediarsi dovevano realizzare il progetto di bonifica e trovarvi una nuova patria. Specht analizza i problemi e i conflitti sorti dal progetto sia da una prospettiva di storia della tecnica, sia da una prospettiva storico-sociale e della conoscenza, rivelando in particolare attraverso quest'ultima interessanti spunti sui processi di negoziazione dell'expertise in epoca premoderna. Da un lato, si possono individuare attori esterni incaricati dal governo danese con un impulso tendenzialmente ottimista nei confronti del progresso tecnocratico e cameralistico e, dall'altro, la popolazione locale e le autorità giudiziarie, che basavano il loro scetticismo nei confronti del progetto principalmente sulla conoscenza empirica nella gestione dell'ambiente naturale. La domanda su quali istanze e organismi attribuissero o negassero competenze a quali attori in questi processi di negoziazione, su quale base, quali metodi venissero infine applicati e quali obiettivi fossero considerati determinanti viene affrontata da Specht nel contributo in modo prudente e sempre strettamente legato alle fonti. Anche in questo caso è chiaro come tali progetti di bonifica

in der Hohner Harde eine neue Heimat finden. Specht analysiert die aus dem Projekt entstandenen Probleme und Konflikte sowohl in technikhistorischer als auch sozial- und wissenschaftlicher Perspektive, wobei vor allem Letztere spannende Einblicke in vormoderne Aushandlungsprozesse von Expertise offenbart. Auf der einen Seite lassen sich externe, von der dänischen Regierung beauftragte Akteure mit tendenziell fortschrittsoptimistischem sowie technokratischem und kameralistischem Impetus ausmachen und auf der anderen Seite die lokale Bevölkerung sowie Gerichtsobrigkeiten, die ihre Skepsis gegenüber dem Projekt vor allem auf Erfahrungswissen im Umgang mit der naturalen Umwelt gründeten. Die Frage, welche Instanzen und Stellen welchen Akteuren in diesen Aushandlungsprozessen auf welcher Basis Expertise zuschrieben oder absprachen und welche Methoden schließlich zur Anwendung kamen und welche Zielsetzungen als maßgebend betrachtet wurden, beantwortet Specht in ihrem Beitrag umsichtig und stets nah am Quellenmaterial. Auch bei diesem Fallbeispiel wird deutlich, wie derartige Meliorationsprojekte neue Verflechtungen personeller, räumlicher, sozionaturaler und wissenschaftlicher Art zwischen Zentrale und lokalen Strukturen etablierten und wie diese Verflechtungen die jeweilige Konstitution von Regionen beeinflussten.

Der letzte Teil des Heftes ist – in chronologischer Perspektive – erneut der Waldnutzung vom 19. Jahr-

abbiano stabilito nuove interconnessioni di tipo personale, spaziale, socio-naturale e basate sulla conoscenza tra le strutture centrali e quelle locali e come queste interconnessioni abbiano influenzato la costituzione delle rispettive regioni.

L'ultima parte del fascicolo è dedicata, in una prospettiva cronologica, all'utilizzo delle foreste dal XIX secolo ad oggi. I due casi di studio hanno un focus spazialmente limitato, ma ampliano notevolmente il campo di indagine in termini di interconnessioni transregionali: uno in una prospettiva globale comparativa, l'altro alla luce dell'Antropocene e delle conseguenze locali del cambiamento climatico globale. Entrambi i saggi arricchiscono il presente numero sul rapporto tra ambiente e regione, poiché l'ampliamento geografico di un fenomeno (ambientale) localmente limitato in riferimenti sovraregionali o globali rappresenta una caratteristica di questo rapporto.

Il saggio di Michael Flütsch esamina se la politica forestale svizzera del XIX secolo possa essere intesa come una forma di "espansione imperiale" interna. Prendendo come esempio la valle di St. Antönien nel Cantone dei Grigioni, l'autore analizza come la Svizzera, allora giovane Stato federale, esercitasse il controllo sulle regioni alpine periferiche con la legge sulla polizia forestale del 1876. Analogamente alle politiche forestali coloniali in India e nell'Africa orientale tedesca, Flütsch mostra che anche in Svizzera le forme tradizionali di utilizzo, in particolare il pascolo delle

hundert bis heute gewidmet. Die beiden Fallstudien weisen einen räumlich begrenzten Schwerpunkt auf, dehnen das Untersuchungsfeld im Sinne transregionaler Verflechtungen allerdings stark aus – einmal in vergleichender globaler Perspektive, einmal in Anbetracht des Anthropozäns und der daraus erwachsenden lokalen Folgen des weltweit spürbaren Klimawandels. Beide Aufsätze bereichern das vorliegende Heft zum Verhältnis von Umwelt und Region, da die angesprochene geographische Aufweitung eines lokal begrenzten (Umwelt-)Phänomens in überregionale oder in globale Bezüge ein Charakteristikum dieses Verhältnisses darstellt.

Der Aufsatz von Michael Flütsch untersucht, ob die schweizerische Forstpolitik des 19. Jahrhunderts als Form innerer „imperialer Machtausdehnung“ verstanden werden kann. Am Beispiel des St. Antönietals im Kanton Graubünden analysiert er, wie die Schweiz als junger Bundesstaat mit dem Forstpolizeigesetz von 1876 Kontrolle über periphere Alpenregionen ausübte. In Analogie zu kolonialen Forstpolitiken in Indien und Deutsch-Ostafrika zeigt Flütsch, dass auch in der Schweiz traditionelle Nutzungsformen, insbesondere die Ziegenweide, als Gefahr für Schutzwälder galten und zunehmend eingeschränkt wurden. Doch im Gegensatz zu kolonialen Zwangsmaßnahmen setzten eidgenössische Akteure wie Johann Coaz und Carl Schröter auf Kooperation, Beratung und finanzielle Anreize. Subventi-

capre, erano considerate un pericolo per le foreste di protezione e venivano sempre più limitate. Tuttavia, a differenza delle misure coercitive coloniali, attori federali come Johann Coaz e Carl Schröter puntavano sulla cooperazione, la consulenza e gli incentivi finanziari. Le sovvenzioni divennero lo strumento decisivo per superare le resistenze locali e imporre una gestione forestale considerata sostenibile. Il caso di St. Antönien dimostra che l'intervento dello Stato non avveniva tanto attraverso vincoli legali quanto tramite incentivi economici e negoziazioni pragmatiche. Si sviluppò così un modello di formazione dello Stato specificamente svizzero, che combinava obiettivi ecologici, strutture federali e interessi economici, portando a lungo termine alla rigenerazione delle foreste di protezione alpine.

Nell'ultimo contributo, Nicola Martellozzo sostiene che la tempesta Vaia è rimasta impressa nel legno degli alberi abbattuti della Val di Fiemme. Egli interpreta le devastanti conseguenze dell'evento come l'eredità di una forma di utilizzo e gestione forestale che dura da oltre 150 anni. Nell'ottobre 2018, le Alpi orientali meridionali sono state colpite da un evento estremo: la tempesta Vaia. Essa ha distrutto cinque milioni e mezzo di metri cubi di foresta nella regione Trentino-Alto Adige, colpendo in modo particolarmente grave la Val di Fiemme. Sulla base di fonti storiche e ricerche etnologiche sul campo, Martellozzo esamina correlazioni che sarebbero rimaste nascoste se si fosse adottata una prospettiva esclusiva-

onen wurden zum entscheidenden Mittel, um lokale Widerstände zu überwinden und eine als nachhaltig erachtete Waldwirtschaft durchzusetzen. Der Fall St. Antönien verdeutlicht, dass staatlicher Zugriff weniger durch Gesetzeszwang als durch ökonomische Anreize und pragmatische Aushandlungen gelang. So entstand ein spezifisch schweizerisches Modell von Staatsbildung, das ökologische Ziele, föderale Strukturen und wirtschaftliche Interessen verband und langfristig zur Regeneration alpiner Schutzwälder führte.

Im letzten Beitrag argumentiert Nicola Martellozzo, dass der Vaia-Sturm ins Holz der umgeworfenen Bäume des Fleimstals eingeschrieben sei. Die verheerenden Folgen des Sturms interpretiert er als Vermächtnis einer über 150-jährigen Form der Waldnutzung und Waldbewirtschaftung. Im Oktober 2018 wurden die südlichen Ostalpen von einem Extremereignis – dem Sturm Vaia – getroffen. Dieser zerstörte in der Provinz Südtirol-Trentino fünfeinhalb Millionen Kubikmeter Wald, wobei das Fleimstal besonders stark betroffen war. Auf Basis historischer Quellen und ethnologischer Feldforschung untersucht Martellozzo Zusammenhänge, die einer ausschließlich aktuellen Perspektive auf die Vaia-Katastrophe verborgen blieben: Die auf maximalen Ertrag ausgerichtete Wiederaufforstung der Alpentäler ab der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts führte zur langfristigen Etablierung monokultureller Fichtenwälder. Als

mente aktuelle sulla catastrofe di Vaia: il rimboschimento delle valli alpine orientato al massimo rendimento dalla seconda metà del XIX secolo ha portato alla creazione a lungo termine di foreste monocolturali di abeti rossi. Sebbene gli abeti rossi, essendo alberi a crescita rapida, promettessero buone prospettive di guadagno, si sono rivelati poco resistenti. Questa vulnerabilità è emersa fin troppo chiaramente durante la catastrofe di Vaia. Martellozzo mette infine in relazione il patrimonio forestale a lungo termine della Val di Fiemme e le conseguenze della tempesta Vaia con il dibattito sull'Antropocene.

Il tema del presente numero, "Ambiente e regione", trova adeguato spazio anche nella rubrica *Forum*. Nel suo contributo esplorativo, che riprende la relazione inaugurale del convegno di Bolzano del 2023, Martin Knoll analizza in forma saggistica la "stretta relazione storiografica" tra ambiente e regione. Egli colloca inizialmente questa relazione nel campo di tensione tra storiografia materialista e costruttivista e delinea come entrambe le prospettive possano essere combinate tra loro per una storia ambientale orientata alla regione o per una storia regionale ispirata alla storia ambientale. Knoll vede tuttavia un punto di forza della stretta relazione tra ambiente e regione nell'interconnessione a rete dei livelli locale, regionale e sovregionale o transregionale, che dissolve le contrapposizioni, comunque solo apparenti, tra micro e macro-livello e l'autore sottolinea come ci sia consen-

schnellwachsende Bäume versprechen die Fichtenwälder zwar gute Gewinnaussichten, erwiesen sich jedoch als nur wenig resilient. Diese Anfälligkeit offenbarte sich bei der Vaia-Katastrophe nur allzu deutlich. Der Bezug des langfristigen forstwirtschaftlichen Erbes des Fleimstals und die daraus entstandenen Folgen des Vaia-Sturms setzt Martellozzo schließlich in Beziehung zur Anthropozän-Debatte.

Das Thema des vorliegenden Hefts „Umwelt und Region“ findet auch in der Rubrik *Forum* einen angemessenen Platz. Martin Knoll untersucht in seinem explorativen Forumsbeitrag, der auf den Eröffnungsvortrag der Bozner Tagung von 2023 zurückgeht, das „historiografische Nahverhältnis“ von Umwelt und Region in essayistischer Form. Er situiert dieses Verhältnis zunächst im Spannungsfeld von materialistischer und konstruktivistischer Geschichtsschreibung und skizziert, wie sich beide Perspektiven für eine regional ausgerichtete Umweltgeschichte bzw. für eine umwelthistorisch inspirierte Regionalgeschichte miteinander kombinieren lassen. Eine Stärke des Nahverhältnisses von Umwelt und Region sieht Knoll indes in der netzwerkartigen Verflechtung der lokalen, regionalen und über- bzw. transregionalen Ebenen, wodurch sich die ohnehin nur scheinbaren Gegensätze von Mikro- und Makroebene auflösen. Die Bedeutung der *agency* nicht-menschlicher Akteure im Rahmen umweltgeschichtlicher Forschung betrachtet Knoll als innerfach-

so tra gli specialisti sull'importanza dell'*agency* degli attori non umani nel contesto della ricerca storica ambientale. Infine, vengono discussi tre “fattori di regionalizzazione” rilevanti dal punto di vista della storia ambientale. Viene affrontato il rapporto tra città e campagna o hinterland, così come il ruolo delle infrastrutture e delle riserve naturali o dei parchi nazionali.

Gli approcci e i metodi della storia ambientale e regionale possono essere combinati in modo proficuo e vantaggioso. A dimostrarlo contribuiscono molto chiaramente i casi di studio raccolti in questo volume. Allo stesso tempo, essi sottolineano il potenziale innovativo dei progetti di ricerca interdisciplinari. I singoli contributi contribuiscono così a una differenziazione spaziale e temporale del campo di ricerca “Ambiente e regione”.

*Reinhard Niefser, Sebastian De Pretto
e Katia Occhi*

lichen Konsens. Abschließend werden exemplarisch drei umwelthistorisch relevante „Regionalisierungsfaktoren“ diskutiert. Das Verhältnis von Stadt und Land bzw. Hinterland kommt ebenso zur Sprache wie die Rolle von Infrastrukturen sowie Naturschutzgebiete bzw. Nationalparks.

Umwelt- und regionalhistorische Zugänge und Methoden lassen sich fruchtbar und gewinnbringend miteinander kombinieren. Dies belegen die in diesem Band versammelten Fallstudien sehr deutlich. Sie untermauern zugleich das innovative Potenzial interdisziplinärer Forschungsdesigns. Die einzelnen Beiträge tragen somit zu einer räumlichen und zeitlichen Differenzierung des Forschungsfeldes „Umwelt und Region“ bei.

*Reinhard Nießner, Sebastian De Pretto
und Katia Occhi*